

Gli ucraini non vogliono tornare in Ucraina, ma ora gli USA li mandano viaaa

Uno dei problemi peggiori che Kiev deve affrontare è la questione dello spopolamento. Il numero di ucraini residenti in patria diminuisce in due modi: il [calo demografico](#) vero e proprio (troppi decessi e poche nascite) e i profughi che non vogliono tornare. Zelensky ora prova a mettere una pezza peggiore del buco.

La legge marziale

Dal 2022 è in vigore in Ucraina la legge marziale. Una delle sue conseguenze più dibattute è quella relativa al divieto di effettuare le elezioni a tutti i livelli. Un altro divieto di grossa portata è quello di espatrio, che grava sui maschi dai 18 ai 60 anni. Costoro potrebbe essere teoricamente chiamati alle armi e devono quindi restare a disposizione. Sussistono però delle eccezioni, come i permessi di uscita accordati a chi deve svolgere particolari mansioni per un certo periodo. Si tratta ad esempio degli attori, dei cantanti, dei giornalisti e più in generale dei lavoratori del mondo dell'informazione, dello sport e dello spettacolo. A Kiev si sono accorti che in troppi hanno approfittato della ghiotta occasione. Nel 2024 sono stati in 500 ad aver usufruito dei permessi del Ministero della Cultura per uscire dal Paese e non farvi ritorno.

Divieto di espatrio

Zelensky è dunque corso ai ripari. Il consigliere ministeriale Dmytro Zolotukhin spiega che i “furbetti” potrebbero essere perseguiti penalmente. Inoltre saranno ritenuti sospettati anche i funzionari che avevano dato l'assenso all'espatrio. Il 3 marzo è scattata la [sospensione](#) delle lettere di esonero per le trasferte brevi, quelle che per tanti soggetti sarebbero divenute permanenti. Adesso per usufruire dei permessi occorrerà ripetere la procedura e superare nuovi controlli. Come spiega il viceministro della Cultura e delle Comunicazioni strategiche Halyna Hryhorenko, verranno esclusi ad esempio gli artisti attualmente disoccupati, mentre saranno accettate – ma solo dopo una lunga procedura – le richieste di coloro che rientrano nei programmi ufficiali del Ministero. Di fatto ciò segna la fine delle missioni culturali all'estero. È una misura [temporanea](#), si sforza di sottolineare il governo, ma è chiaro a tutti che la circostanza durerà tanto quanto la legge marziale, cioè fino alla fine delle ostilità.

Ingiustizie sociali



La pezza è peggiore del buco. Infatti non risolve il problema, bensì scontenta un'altra fetta di società ucraina. Le disparità di trattamento che privilegiano alcune categorie, così come la corruzione che ha permesso a molti di evitare la mobilitazione, hanno incattivito le famiglie di coloro che invece sono partiti obbligatoriamente per la prima linea. Si sta frantumando il tessuto sociale: chi è rimasto non vuole più vestire la divisa e odia chi è riuscito ad andarsene. Come rivela in modo esplicito persino un giornale mainstream come Repubblica, la difficoltà di trovare nuovi soldati costringe Kiev a ricorrere a misure brutali acciuffando in mezzo alla strada e spedendo a combattere anche coloro che di imbracciare un fucile non avrebbero nessuna intenzione. Da tempo infuriano le proteste – anche violente – contro la mobilitazione forzata e contro le pressioni degli alleati occidentali ad abbassare a 18 anni l'età per il fronte.

Non vogliono tornare

Gli ucraini sono stati accolti come profughi in diversi Paesi dell'Unione Europea e non solo. Oggi stanno soprattutto in Germania, in [Polonia](#) e nella Repubblica Ceca, oltre che nel Regno Unito, in

